Anno XVIII. Giovedì, 19 Ottobre 1865. N. 287.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 18 ottobre

LE ELEZIONI

Nelle elezioni del 1865 si potrà, da chi sia restato soccombente, scoprire qualsiasi difetto, ad eccezione di un solo, che siano state fatte per sorpresa.

La necessità di rispondere alla pubblica preoccupazione, in parte giustificata dall'ultima modificazione ministeriale, impose al successore dell'on. Lanza la pronta dissoluzione della Camera antica e la riconvocazione della nuova. Ma la revisione delle liste elettorali, non concedendo che i collegi fossero convocati di subito, ne venne per conseguenza che lo spazio di tempo che dovea correre fra il decreto per la convocazione dei collegi, ed il giorno fissato per le elezioni fu soverchiamente lungo.

La lotta elettorale, che già si era annunziata impaziente, non volle aspettare il secondo squillo di tromba per animarsi; comitati sorsero contro a comitati, a programmi si opposero programmi; discussioni fra utili ed oziose se ne fecero senza fine, ed ora che siamo quasi alla vigilia della gran prova si può forse osservare una tal quale stanchezza, conseguenza di una disputa troppo a lungo protratta, ma non si potrà dire che il pelo sia restato nascosto nell'uovo e che ciascun partito non abbia avuto tutto il suo comodo di fare e dire tutto quello che gli piaceva e fors'anco quello che gli sarebbe convenuto tenere all'oscuro sotto un rispettoso silenzio.

Forse qualcuno, quando saremo giunti a domenica ventura, si troverà come coloro che per fare un salto hanno presa la corsa troppo da lontano, per cui ne avviene che giunti al limite in cui si deve spiccarlo si capisce di aver perduto la lena; ma da destra e da sinistra, da elettori e da candidati non verrebbe certo la dimanda d'una proroga, perchè tutti cominciano a trovare anche troppo lungo lo spazio che loro è stato concesso.

Ed è già una bellissima prova della buon' indole delle nostre popolazioni se la lotta infervorandosi non abbia già condotto uno di quei tanti ed inevitabili guai che d'ordinario si accompagnano alle elezioni generali in tutto i paesi liberi anche nei più culti e civili. In Ungheria si sono già bastonati saporitamente e vi fu in un paese tal lotta che quasi battaglia si può qualificare: In Inghilterra, come tutti sanno, qualche *bel fasto* si ha sempre a deplorare. Nulla invece da noi e nulla speriamo di poter dire anche fra otto giorni. Ed altri se ne lagni pure se vuole, tacciando il nostro popolo d'indifferenza; noi lo encomieremo sempre di pensare a suo modo e di sapere ad un tempo rispettare chi in un modo diverso vuol pensarla a sua volta.

Ma un giudizio da questo movimento elettorale si può ricavare anche prima che le urne abbiano pronunciato la loro sentenza inappellabile? Si può in buona sostanza, già prima delle elezioni, giudicare quale sia l'opinione predominante del popolo italiano?

Proviamoci ad indagarlo.

Il partito liberale moderato ha due avversarii sui suoi fianchi, l'uno a destra, l'altro a sinistra. Quello di destra si presenta alle elezioni, ma nasconde la sua bandiera: quello di sinistra attenua l'asprezza del concetto politico che ha sostenuto sin qui e rispetto alle teorie rivoluzionarie dell'*iniziativa individuale* è ormai disceso ad invocare le circostanze attenuanti.

Questi fatti innegabili provano luminosamente: che il primo non si sente la forza di combattere e di vincere sotto la insegna dei principii a cui ubbidisce e cerca di guadagnare cogli artifici e cogli equivoci: che il secondo riconosce l'errore di quelle massime, in nome delle quali ha combattuto la parte moderata e crede necessario farsi moderato egli stesso per acquistare il favore delle popolazioni.

Ma la prevalenza assoluta, incontestabile della parte moderata in Italia risulta poi chiaramente da un altro fatto.

In quanti collegi s'incontrano i nomi dei candidati delle due opposizioni? Abbiamo esaminate le liste dei proposti ed i nomi di Cantù, Guerzoni, Sampol, Guastalla, D'Ondes Reggio, Chiassi, Cairoli, ecc. si vedono ripetuti qua e là appunto sempre come campioni delle stesse idee, difensori della stessa bandiera. E siccome nessuno vorrà sostenere che, per tutti quanti, questo sia fatto in omaggio alla loro straordinaria fama, se ne deve inferire che provenga invece dal non avere il partito altri nomi da proporre.

Nella parte moderata invece abbiamo già notato il guaio del gran numero dei candidati che vengono avanti per contendersi il favore degli elettori. È un male considerato sotto l'aspetto della tattica elettorale, ma è la prova dell'esuberante nostra robustezza.

Gli avversari possono bene individualmente nominarsi legione, ma quando si tratta di presentarsi all'urna elettorale non si possono nè scindere, nè moltiplicare e quindi sono costretti a mettere a nudo tutta la intrinseca debolezza di quei partiti, in nome dei quali si è menato forse un troppo grande rumore.

Le voci di un colpo di Stato, dopo essere svanite senz'eco in Italia, passarono le Alpi e furono raccolte dai giornali nostri avversari di Francia. Un corrispondente della *Presse* ha questa fisima per la testa. Al cospetto delle nuove elezioni esso non sa vedere che una nuova dissoluzione della Camera e poi un Governo militare, o ciò che vale lo stesso, un colpo di Stato. E su queste parole, l'*Union* dalla quale le togliamo, esclama: eppure non ci vorrebbe che un uomo per iscongiurare le conseguenze di questa situazione fatale; ma quest'uomo non lo si trova. Quello che manca all'Italia, esclama d'accordo col corrispondente della *Presse*, è un uomo!

Questo bell'elogio che involontariamente ci fanno il corrispondente ed il giornale che abbiamo citati, meritava di essere avvertito, ed è anzi la sola cosa che meritava attenzione in tutto questo sforzo di denigrazione che non raggiunge il segno. Nessuno infatti pretenderà che si lavori a distruggere un'idea fissa che si è piantata in capo a taluno riguardo ai sognati colpi di Stato. Dal momento che costoro sono costretti a confessare non trovarsi in Italia un sol uomo che lo sappia e quindi che lo voglia fare, questa pretesa necessità diventa una puerile fissazione di coloro i quali, non sapendo esaminare con calma le difficoltà della situazione e suggerire i più opportuni rimedi, ricorrono alle soluzioni violenti che alla fine dei conti sono quelli che risolvono nulla.

I colpi di Stato, ed in Francia se ne possano studiare parecchi che riuscirono ed anche qualcuno che tornò in capo a chi lo tentò, si fanno quando le necessità di un cambiamento radicale, che non si può ottenere nelle vie legali, è penetrata nell'animo di molti. In Italia contentiamoci di sapere anche per bocca di chi sembra desiderarlo, che non vi ha uno solo che oserebbe tentarlo. Del resto è fuor di luogo il voler trovare in alcune difficoltà finanziarie la ragione d'un cambiamento che certo non vi porterebbe alcun rimedio.

Ma, come abbiamo notato qualche volta, i nostri rivoluzionari indigeni vogliono assolutamente modellare il movimento nazionale e liberale italiano alla grande rivoluzione francese e vi sono non pochi francesi ai quali non par vero che avendo noi fatta una rivoluzione, non dobbiamo passare per tutte le peripezie ch'essi attraversarono; non dobbiamo ricorrere, per salvarci, a quegli spedienti eroici a cui essi ripetutamente si affidarono.

Sono errori massimi che si mettono fuori sul conto nostro e che la semplice rivista dei fatti dovrebbe bastare a dissipare. La nostra vita politica è così poco agitata che la prima legislatura eletta in Italia potè tranquillamente giungere al fine della esistenza che la legge le aveva assegnato. I nostri ministeri si cambiarono, è vero, con una frequenza maggiore di quello che avrebbe richiesto il buon andamento degli affari; ma è cosa evidente che la maggior parte dei cambiamenti si fecero o si dovettero fare perchè vi erano ministri che assolutamente vollero andarsene, non perchè ci fossero candidati al ministero che a qualunque costo abbiano voluto impadronirsi dei portafogli. Trovate adunque in queste condizioni nostre materia a rivoluzioni in alto od in basso, se potete. Bisogna essere ben poco informati delle cose nostre per sospettarlo soltanto, e rispetto a ciò crediamo a quello che ne dissero i giornalisti francesi che sopra abbiamo nominati: all'Italia manca l'uomo ch'essi desiderano.

CRONACA ELETTORALE

Milano. — Ecco l'elenco dei candidati ai collegi di Milano:

1. Collegio: Giovanni Visconti-Venosta;
2. » Dott. Carlo Tenca;
3. » Avv. Mosca;
4. » Generale Sirtori;
5. » Giuseppe Finzi.

Collegio di Melegnano. — Da moltissimi elettori viene propugnata la rielezione dell'antico deputato conte Guido Borromeo e i servizi da lui resi al paese non saranno certamente dimenticati da questo collegio che gli rinnoverà il mandato e dimostrerà così la propria fiducia in quel programma di cui il conte Borromeo fu uno de' più strenui sostenitori.

Ci scrivono da Brescia il 16: Non prestate fede alcuna alle solenni e troppo rumorose dichiarazioni che hanno fatto molti circoli elettorali. Voi sapete meglio di me come queste cose succedono. Venti, trenta persone che hanno simpatie od antipatie per il terzo o per il quarto, si uniscono a giorno fisso e dopo aver tuonato una qualunque concione contro o pro di qualcuno, propongono od escludono una candidatura. Si viene ai voti e naturalmente siccome tutti sono d'accordo, così la deliberazione viene presa ad unanimità. Sarà dunque candidato il tale o non sarà candidato il tal altro. Ma credete che gli elettori veri si lascino far la legge da queste commedie? Nemmeno per sogno, e lo vedrete al fatto.

Sino adesso si lasciarono far susurro, ma adesso incominciasi a far da senno e le vere candidature saltano fuori. Io credo che la provincia di Brescia manderà elementi moderati. Anche Zanardelli e Cuzzetti che si compiacciono di sedere a sinistra, credetelo a me, non sono così rossi come avrebbero voglia di parere. Sono buoni italiani pronti sempre a dare una mano ed anche due a sostegno del trono, dell'altare e della famiglia tostochè sapessero che la famiglia, l'altare ed il trono fossero seriamente minacciati. Ma dal momento che nessuno minaccia quelle belle e sante cose, essi si spassano a fare, come si dice qui, la *bella gamba* sui banchi dell'opposizione.

Il sindaco Facchi sarà portato a Brescia, e credo che sia per lui un atto di abnegazione, proprio perchè non si sapeva su quale altro individuo far cadere la scelta.

A Rezzato l'onorevole deputato Emilio Broglio, che certamente è uno dei più ragguardevoli rappresentanti della nazione dalla Lombardia mandati in Parlamento, è molto combattuto anche da chi non dovrebbe farlo; ma spero che riuscirà. Se sapeste quante miserie e quanti piccoli astii concorrono a creare gli avversari a questo candidato! Vi sono pur delle piccole teste in quelli che si credono omoni!

Il conte Berardo Maggi se non sarà vinto da Cantù tornerà rappresentante del collegio di Chiari, ed i cittadini di questa egregia città dovrebbero pensare per bene prima di lasciarsi persuadere a pro di Cesarino che sarà uno scrittore di gran lena, ma un deputato di pochissimo valore, massime per i bresciani che non sono mai stati nè gesuiti, nè austriaci.

A Verolanuova vorrei che quegli elettori si persuadessero che il conte Giustinian val meglio di tutti i suoi competitori. Io sono di quei luoghi e non ho mai creduto che quei buoni e pacifici cittadini abbiano le tendenze rivoluzionarie del signor Guerzoni.

A Leno vi ha sede vacante, e colà la lotta deve essere incerta; ma le influenze che vi dominano lasciano tranquilli sull'esito. In ogni modo sarà uno dei nostri che riuscirà.

Degli altri collegi vi parlerò forse dimani.

Collegio di Castiglione delle Stiviere. Ci scrivono da Castiglione delle Stiviere in data del 17 ottobre:

« Domenica fuvvi un'adunanza promossa da questo comitato elettorale presieduto dall'avv. Botturi; intervennero 153 elettori; si abbandonò il pensiero di redigere un programma, si votò sul deputato da scegliere, ed ebbe 80 voti l'ing. Chiassi, candidato del partito avanzato, 71 voti l'avv. Luigi Melegari ex-deputato nelle scorse due legislature, candidato del partito governativo, ed un voto Pietro Peverelli. Gli altri candidati, come Arrivabene, prof. Lazzarini, Ambrosoli e qualche altro, non ebbero alcun voto; solo devo dirle che se l'avv. Andrea Botturi non avesse assolutamente e ripetutamente rifiutato sin dapprincipio d'essere proposto, questi sarebbe stato il candidato più accetto a questo collegio. Io però ritengo che pel Chiassi e pel suo partito, questo sia un trionfo effimero, e che il 22 uscirà il vero rappresentante delle opinioni politiche della maggioranza di questo collegio e questo sarà il Melegari, che pubblicò

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Il caso che il vendicatore dell'ordine e della moralità pubblica offesi, si associ al difensore d'un imputato, per domandare al tribunale l'assoluzione di quest'ultimo, è abbastanza raro negli annali giudiziari, perchè noi non ci affrettiamo a cogliere l'occasione di dimostrare che quando ad un reato i malvagi istinti o l'intendimento perverso non furono di sprone, un senso di innata equità e una benevola interpretazione del diritto astratto, ove sia troppo severo nelle sue sanzioni, concorrono a mitigare ed anche a risparmiare la pena a chi fu indotto in colpa da un errore che abbia la sua scusa in un affetto lodevole del pari che irresistibile.

Un capriccio della natura faceva nascere i due fratelli Moccia, che siedono sul banco degli accusati, simili fra loro come due goccie d'acqua. Questa perfetta rassomiglianza fu occasione al fatto che li trasse davanti il tribunale.

Francesco di Giovacchino Moccia, di anni 23, nato e domiciliato a Soccavo, circondario di Pozzuolo nella provincia di Napoli, celibe, soldato, e Pietro dello stesso Giovacchino Moccia, d'anni 22, celibe, campagnuolo, accusati di fraudolenta sostituzione di persone al servizio militare, venivano tradotti il dì 12 del mese corrente dinanzi alla nostra Corte criminale di appello.

Nel corso del dibattimento però il carattere fraudolento dall'accusa attribuito al fatto della sostituzione, si dileguò alla luce delle ingenue dichiarazioni degli imputati, e delle concordi e precise deposizioni dei testimoni; e ciò con tanta evidenza da indurre persino il rappresentante del Pubblico Ministero a recedere dall'accusa, come accennavamo più sopra.

Dal pubblico giudizio emerse diffatti siccome l'accusato Francesco Moccia, iscritto nella leva dell'anno 1862, fosse destinato al servizio militare in ragione del numero da lui estratto nel capoluogo del circondario, nel dì 20 gennaio 1863. Ma non essendosi presentato alla chiamata della sua classe, venne denunziato come disertore e, con sentenza profferita dal tribunale militare di Napoli, nel 12 gennaio 1864 venne condannato alla pena di un anno di carcere militare.

Espiata questa pena sino dal 27 novembre di detto anno, nel gennaio dell'anno corrente fu aggregato al Corpo di amministrazione, stanziato nel quartiere dei Granili presso Napoli per essere destinato ad uno dei Corpi dell'esercito.

Nel successivo mese di febbraio, mentre l'accusato Francesco Moccia era tuttora al quartiere dei Granili, l'altro accusato Pietro Moccia di lui fratello, compreso fra gli iscritti di seconda categoria nella leva del 1864, e non chiamato sotto le armi, andò a trovarlo e lo informò che la loro madre versava in grave pericolo di vita, e che desiderava di rivederlo prima di morire.

A questa dolorosa notizia, Francesco, non potendo resistere al desiderio di abbracciare per l'ultima volta la sua genitrice, anzichè chiedere ai suoi superiori il permesso di assentarsi per brevissimo tempo, udito dai compagni essere impossibile che ottenesse siffatta licenza mentre si aspettava di momento in momento l'ordine di partire, pensò di approffittare della molta somiglianza che eravi fra lui e suo fratello Pietro, e combinò con esso una sostituzione.

Prima però di decidersi a questo inganno, sebbene a lui paresse innocente più di quello che in fatto nol sia, egli insistette presso i più vecchi commilitoni per sapere se non eravi proprio modo di soddisfare, col beneplacito dei superiori, a ciò ch'egli reputava essere lo estremo dovere di figlio.

Ma i compagni beffardi, e taluno più degli altri maligno, nel tempo stesso che con ironica compunzione gli andava ripetendo: onora il padre e la madre, se vuoi vivere lungo tempo sopra la terra, gli soggiungeva che sarebbe stato inutile, con gente scomunicata, come coloro che da Magenta ad Ancona e a Gaeta erano proceduti senza riguardi per santa madre chiesa, addurre i comandamenti od i precetti di essa per esimersi dal marciar dritti al primo comando.

Questi argomenti, sebbene non paressero molto solidi al nostro Francesco, al quale sembrava che implicassero una deplorabile confusione d'idee, valsero tuttavolta a persuaderlo che vi sono delle necessità nel pubblico servizio le quali non possono piegarsi alle necessità private. E ciò sarebbe bastato al suo grossolano buon senso per rimanere al suo posto, se non fosse stato intimamente convinto di aver trovato proprio il modo di salvare la capra e le verze ponendo in suo luogo il proprio fratello Pietro, e se più ancora il suo ottimo cuore di figlio non avesse soffocato in lui ogni ragionamento.

Eravamo circa a mezzo febbraio quando Pietro Moccia rimase nel quartiere militare dei Granili in vece di Francesco suo fratello, il quale si recò a Livorno in seno della propria famiglia, con intenzione però di ritornare al suo posto appena riveduta l'amata genitrice.

Il giorno successivo alla partenza di Francesco, giunse l'ordine che i coscritti, raccolti nel quartiere de' Granili, fossero incorporati nel deposito del secondo reggimento granatieri di Sardegna, stanziato in Empoli. L'accusato Pietro Moccia, in obbedienza a tale ordine, munito di foglio di via, si recò al detto deposito, ove giunse il dì 17 di febbraio.

Nel passare da Livorno però andò a visitare un vice ispettore della dogana, di Lucera di Puglia, di sua conoscenza, al quale narrò il fatto dell'avvenuta sostituzione protestando di averla effettuata all'unico scopo di rendere possibile al fratello Francesco di rivedere sua madre gravemente inferma.

L'ufficiale di finanza consigliò Pietro Moccia a manifestare a' suoi superiori, appena arrivato in Empoli, l'inganno commesso, onde non venisse interpretato come fosse stato operato dolosamente e col fine di sfuggire l'uno e l'altro fratello all'obbligo del servizio militare.

Pietro Moccia, giunto in Empoli, seguì l'onesto consiglio del suo compaesano, spontaneamente, al momento di indossare l'uniforme militare, dichiarando non essere egli Francesco, ma Pietro. La sostituzione non venne conosciuta che mercè questa sua dichiarazione. Pietro contemporaneamente avvisò per lettera del suo arrivo in Empoli suo fratello Francesco, il quale, appena avuto quest'avviso, si pose in via ed arrivò ad Empoli il dì ventisei.

Al suo arrivo Francesco fu trattenuto in arresto unitamente al fratello Pietro.

Prima di arrivare ad Empoli però, anche Francesco era stato di passaggio a Livorno, ove parimente andò a visitare l'uffiziale di finanza che più sopra avemmo occasione di accennare, confessando al medesimo le stesse cose già dichiarategli da Pietro, e ricevendo lo stesso sano consiglio di manifestare ai superiori la verità.

Riconosciuto poi come fosse perfettamente vero che la madre degli imputati, nel periodo in cui avvenne la sostituzione, fu pericolosamente inferma, questa circostanza, unita alle altre, diede il tracollo alla bilancia a favore degli imputati, i quali, non è a dirsi con quanta soddisfazione si videro liberati dall'incubo di una pena che veramente sarebbe stata una ricompensa un po' strana alla pietà figliale che gli fece, è vero, ma perdonabilmente, mancare al loro dovere di cittadini e di soldati.

ora il suo programma commendevole sotto ogni aspetto. »

Collegio di Pontedecimo. — Ci scrivono da Pontedecimo, in data del 16 corrente:

« Il rappresentante del collegio elettorale di Pontedecimo al Parlamento nazionale vi è da temere che possa essere l'ultra-clericale marchese Paris Maria Salvago (uomo onesto, ma presidente dei Paolotti), se il partito liberale non sarà unito per concentrare tutti i voti su di un solo candidato.

« A tal uopo il giorno 15 p. p. ebbe luogo in Pontedecimo un'adunanza elettorale che riescì numerosa, e vi intervennero persone dei varii comuni componenti il collegio, che per la loro posizione sociale e per l'influenza che esercitano sulle rispettive popolazioni, non lasciarono dubbio che in essa adunque fosse rappresentata l'opinione della maggioranza liberale del collegio.

« Gli adunati, sentiti i meriti dei singoli candidati, ad unanimità proclamarono la candidatura liberale del marchese Lazzaro Negrotto fu Pietro, mandando in pari tempo un voto di ringraziamento agli altri candidati per la buona disposizione che hanno addimostrato di addossarsi il difficile e gravoso incarico di deputato, confidando che avrebbero fatto atto di abnegazione col ritirarsi da una lotta, che non potrebbe che riescire funesta al partito liberale, ed a volersi invece interessare presso i loro amici, affinchè diano i loro voti al suddetto signor marchese Negrotto.

« Speriamo nell'amor patrio dei signori Gian Stefano Marchese, colonnello Decavero ed avvocato Federici, perchè essi non siano cagione di dispersione di voti a danno del partito liberale. »

Collegio di Montalcino. — Ci scrivono che la rielezione del già deputato Sergardi è assicurata. Ce ne rallegriamo cogli elettori che nel Sergardi continueranno ad avere, come in passato, un deputato sinceramente liberale e gioveranno così agl'interessi del paese.

Collegi di Genova. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 17 corrente:

All'adunanza convocata iersera nel ridotto del teatro Carlo Felice dal comitato che s'intitola permanente intervennero circa 200 elettori fra gli invitati con biglietto. Il risultato delle proposte e delle discussioni fu molto sorprendente. Il pubblico, argomentando dai nomi dei componenti il comitato, non avrebbe mai più immaginato che iersera nel ridotto si dovesse elaborare e proclamare la candidatura di Garibaldi, facendola sbucare all'improvviso come un figurino, che allo scatto di una molla salta fuori da una scatola da *sorpresa*. E quelli che qui, e tanto più fuori di Genova non conoscono il comitato rimarranno a bocca aperta apprendendo che gli stessi uomini, la stessa sera hanno votato pei tre collegi di Genova le candidature di Garibaldi, di Serra-Cassano e di Giovanni Ricci!

Fra i garibaldini, per quanto ci consta, non si pensava punto a proporre ai comizi di Genova il nome del generale Garibaldi, nè il pubblico aveane alcun sentore, nè se ne parlava fra gli elettori.

Evidentemente, nè il Comitato che intimò l'adunanza, e mandò gl'inviti, nè l'adunanza medesima, rappresentano l'opinione elettorale dei collegi genovesi. Questa non fu consultata a dovere, e si produsse soltanto un'agitazione artifiziale circoscritta a breve sfera.

Dal canto nostro, così mancando un vero centro direttivo ben informato ed abbastanza autorevole per tutte le genovesi elezioni, non possiamo che appigliarci al sistema di conoscere per molte e buone informazioni le tendenze dei diversi collegi, e di sostenere quelle fra le candidature che ci sembrino meglio conformi ai nostri principii ed al presente bisogno del paese.

E quanto al 1° collegio ritieniamo dimostrato senza ulteriori parole che la candidatura Garibaldi improvvisata iersera sia un *espediente tattico* per taluni, una sorpresa per altri, un atto di buona fede ma perfettamente individuale in altri, e ad ogni modo una proposta che non può avere seguito, che è morta nel recinto ove nacque.

Combattiamo la rielezione del march. V. Ricci come altre volte l'abbiamo combattuta; ed ora con maggiore ragione, poichè negli ultimi casi interni la politica indole incerta dell'antico deputato del 1° collegio si palesò in modo veramente superiore alla tolleranza ed alle scuse perfino de' suoi fidi amici.

Crediamo l'avv. N. Federici uomo degno dei voti del 1° collegio, e lo raccomandiamo vivamente a quegli elettori.

Collegio di Savona. — Si ritiene per certa l'elezione del generale Pescetto.

Collegio di Chiavari. — In questo collegio non si dubita che verrà eletto l'ex-deputato Castagnola. Vi è un altro candidato, il dottor Casaretto ch'è appoggiato dai clericali, ma si spera che non riuscirà come non è riuscito nel 1857.

Collegio di Cento. — Abbiamo detto altra volta che a Cento è certa la nomina dell'ex-deputato Borgatti. Questa notizia ci è confermata da parecchie lettere. Da qualche giorno però ha fatto capolino un candidato clericale, l'avv. G. B. Casoni, uno dei direttori dal *Patriota cattolico*. Egli è caldamente raccomandato dall'arciprete di Cento. Crediamo però impossibile che prevalgano gli sforzi di questo partito.

Collegio di Sorrento. — Al collegio di Sorrento è stata proposta la candidatura del signor Giacomo De Martino che occupò alte cariche sotto la monarchia de' Borboni. Non intendiamo recar giudizio su questa candidatura, ma merita di venir riferito il seguente brano di una lettera indirizzata dallo stesso signor De Martino all'*Italia* di Napoli:

Rientrato nella vita privata, dopo aver sino all'ultimo compiuto il mio dovere, non ho dato a nessuno il diritto di sospettare ch'io voglia le posizioni equivoche. Grandi avvenimenti hanno avuto luogo; ci è l'Italia e ci è da cinque anni, ho fede nel suo avvenire, e la mia legge è il plebiscito, e l'Italia una sotto lo monarchia costituzionale.

Questa esplicita dichiarazione è indizio della grande influenza che il rassodarsi del Regno italiano va esercitando anche sugli uomini che ebbero parte ne' cessati governi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *17 ottobre*. — Le mie lettere non tornano a grado del *Bollettino elettorale del-Assocaizione liberale permanente*, il quale le ha onorate di due articoli di risposta. Ma che risposta! Dite ad uno storpio che zoppica e subito si adira, dite ad un ladro che ha rubato e giura per tutti i santi che è il primo galantuomo del mondo. L'uomo non si sdegna mai come quando si vede rimproverato d'un difetto che sa di avere, ma vorrebbe nascondere. Chi niega che l'*Associaziane liberale permanente* sia composta di brave persone? Ma per quanto faccia, non può dissimulare interamente il suo municipalismo. Parecchi de' suoi componenti non se ne accorgeranno forse, ma il municipalismo ci è e de' più meschini, e quando le candidature si misurano a tale stregua non si può avere che una rappresentanza costituita per la maggior parte di uomini mediocri, i quali nè negli uffici, nè nelle discussioni della Camera non possono esercitare quell'influenza politica che sarebbe tanto necessaria per l'onore di queste provincie e pel bene d'Italia.

La risposta fattami dal *Bollettino* è così fiacca che sarei crudele se pensassi di replicare. D'altronde voi sapete ch'io non amo delle polemiche così fatte e che io non entro nelle questioni personali, a cui il *Bollettino* vorrebbe trascinarmi. Però v'ha una accusa, che sebbene ridicola, non voglio lasciar passare. Il *Bollettino* ha il coraggio o l'avventatezza di scrivere che con *lodi affettate* e con *lusinghe insincere*, io ho *fatto blandizie a questa nostra diletta Torino*. Lodi affettate! lusinghe insincere! State a vedere che ora non è più lecito ad un torinese che ama di cuore la sua città natia, il dire che Torino è una grande e generosa città e che la sua popolazione è fornita di buon senso e di indole onesta ed operosa! L'arte di questi signori consiste nel cercare di rendere Torino solidaria del loro municipalismo, delle loro ire e dei loro rancori; ma non ci riescono. Quando veggono gli animi calmarsi un poco, essi soffiano, discoprono ed incipriscono le piaghe e seminano la discordia. Ma se il Governo saprà fare, se il Parlamento studierà con attenzione le condizioni d'Italia, io credo che i loro tentativi naufragheranno. Eglino vogliono portare le cose ad un punto che una reazione diventa necessaria e sarà salutare. Non sarà tanto pronta, ma si avrà. I segni precursori si veggono di già e se voi sentiste molti elettori, capireste che non tutti la pensano come l'*Associazione permanente*, nè s'inchinano a' suoi oracoli. Però eglino si asterranno, ed in ciò hanno torto. Bisogna combattere ed accostarsi all'urna; l'inerzia è un difetto pericolosissimo, ed i malevoli la scambiano coll'apatia. Ed io vi assicuro che qui apatia non c'è.

La guerra che l'*Associazione permanente* fa al Bon-Compagni è incredibile. L'illustre uomo politico che ha sinora rappresentata Villanuova d'Asti è diventato il gran colpevole, su cui l'*Associazione* vuol far pesare la pena della politica italiana. Non basta di escluderlo da Villanuova bisogna condannarlo all'ostracismo. L'*Associazione* ha trovata la bella teoria, che eleggere il Bon-Compagni sarebbe un fare ingiuria al Piemonte. Quindi il giudizio dato sulla candidatura offerta al Bon-Compagni dal terzo collegio di Firenze. Lasciate dire ed andate avanti. Il paese la pensa altrimenti. Il Piemonte non ha più nè i Balbo, nè i Gioberti, nè i Pinelli, nè i Siccardi, nè i Cavour; ma il Piemonte stimerà sempre assai il Bon-Compagni e crederà di aver in lui nel Parlamento una voce più autorevole di quella de' candidati dell'Associazione liberale ai collegi di Chieri ed altri simili.

Io so di buon luogo che la candidatura di uno di codesti collegi era stata offerta al cav. Bon-Compagni, or sono due mesi e ch'egli si è protestato oltremodo grato di tal dimostrazione degli elettori di una città, ove ebbe sede per molti anni, ma pur dichiarando che si sarebbe presentato a' suoi antichi elettori. Egli ha mantenuta la sua parola. Come voi avete ottimamente osservato, la risponsabilità del rifiuto peserà sugli elettori di Villanuova, ma almeno il Bon-Compagni avrà un seggio nella Camera. E questo sarà merito ed onore di codesti elettori.

L'elezione ddll'avvocato Vegezzi è assicurata al quarto collegio e riuscirà al primo scrutinio. In alcuni collegi di provincia ferve grande lotta. Ad Oviglio è ardente fra l'ex-deputato Ercole e l'avvocato Spantigati, a Cuneo fra Brunet e Boggio, a Chivasso fra Viora e Ceresa, ad Asti fra Bajno e Ranco. Voi vedete che quanto a *colore* non vi sono grandi gradazioni.

La maggioranza dei deputati di queste provincie sarà del partito liberale moderato. Si manterrà partito separato? formerà un partito piemontese, come pretenderebbe la *Associazione*, che ha proscritto il Bon-Compagni? Io non lo credo. Una piccola frazione può forse ostinarsi per questa mala via, ma con poca fortuna. Essa non avrebbe alcun capo, perciocchè gli uomini più eminenti come Rattazzi, Lamarmora non sono di tali idee, e neppure Lanza si lascierà pigliare alla rete.

Ma io sono persuaso che delle difficoltà assai gravi si dovranno superare. L'Italia non può seguir altra politica che liberale costituzionale. Perchè questa politica possa trionfare ora come pel passato ed ora è più ancor necessario ma più arduo, è indispensabile il concorso pronto, schietto di Torino e di queste provincie. Il Governo e le Camere debbono studiarsi di ottenere questo concorso rimarginando le piaghe, evitando nuovi urti e nuovi dissapori e mostrando un proposito deliberato di dar soddisfazione à giusti richiami. A questo patto si manterrà il carro dello Stato nella buona via e scanseremo i pericoli che potrebbero soprastarci, ove le divisioni e dissensioni municipali si aprissero il varco nella Camera.

Roma, *14 ottobre*. — Io non v'ho mai parlato di un gran prelato in viaggio o meglio forse in missione presso molti dei gabinetti d'Europa: ma tant'è. L'arcivescovo di Tessalonica, monsignor Franchi, di segreteria di Stato, sopracchiamato in corte il gran becchino delle nunziature pontificie in Spagna e in Toscana, ha lasciato Roma da più di venti giorni: egli viaggia munito di commendatizie che è riuscito ad ottenere da tutti o quasi i ministri e subalterni impiegati dell'estere corti. Si è arrogato l'assunto di visitare parecchi gabinetti e scandagliare il terreno sulle ultime speranze di un aiuto di uomini e di denaro al papa-re; perocchè la pretende assai a diplomatico di prima sfera. Egli però è talmente mediocre di talenti, che il cardinale Antonelli nel teme e lo vedrebbe sostituto di segreteria di Stato quando monsignor Berardi ne uscisse; ed egli pure ha il vezzo di cattivarsi l'altrui benevolenza buffoneggiando dinnanzi al datore delle cariche. Senza questo vezzo egli somiglierebbe a monsignor Nardi per lo spirito reazionario e per la pretensione di grande scrittore politico; ma è pur vero che senza questo vezzo egli non sarebbe uscito dalla turba dei poveri abati, ed ora avrebbe il modesto ufficio di qualche accompagnatura di morti invece del nobile incarico di vendicare al sovrano i mezzi di mantenersi in trono. Ma insomma egli viaggia e mena seco uno dei notari della capitale e non è a dubitare che il significato di tale compagnia sarà di avere a stipulare con qualcuno un qualche contratto: in corte gli dicono che stipulerà la retrocessione delle provincie *quondam* papali.

Al primo arrivo del signor de Sartiges, il Santo Padre si è scosso dallo stato d'inerzia consigliatogli dai medici e tutt'in un giorno si è recato a parecchie delle solite visite pontificie del mese di ottobre; ma egli non ha la consueta ilarità e i suoi epigrammi sono alquanto languidi. Anche monsignor De Merode non è in ottimo stato di salute; ma il coraggio di costui non manca per poca febbre: malgrado anzi la febbre, egli gira pedestre a sorvegliare ove occorra il bisogno; e schiamazza e fugge come un daino a guisa di un forsennato che stia in ottima salute.

Sembra positivo che il Papa avrà dalla Svizzera un mezzo migliaio di soldati i quali con gli arrollati in Roma compirebbero forse la cifra d'un migliaio: questi e le truppe attuali servirebbero a guarnire le provincie del patrimonio e i confini di Marittima e Campagna.

Il signor Collemasi mentre lavora a tutt'uomo alla riforma del personale della polizia ha ottenuto di poter portare la tassa delle patenti di porto d'armi alla somma di scudi cinque; ma cotesta misura ha pure lo scopo di venire bel bello a una specie di disarmo, perciocchè è a poca gente tollerabile l'enorme spesa della licenza nella somma di scudi cinque: e nè con questa spesa si rinnovano più o si concedono i porti d'arme a chiunque sia stato iscritto alcuna volta nei libri neri del dicastero. Il danno è massimo per la gente costretta a battere la campagna non avendo così maniera di premunirsi contro gli incontri de' briganti chiunque non sia della stessa lega.

Fioccano d'ogni parte i rimproveri dei clericali per la comunicazione degli stipendii goduti dal generale Lamoricière; foglietti e libercoli sono pubblicati ogni giorno per gridare che il generale non aveva stipendii dalla S. Sede: ma oltre che il contratto stipulato in proposito è un documento innegabile che esiste al Ministero delle armi si aggiunge la somma discrepanza delle affermazioni contrarie: chi dice infatti che il generale non ebbe mai stipendio, chi dice che l'ebbe fino alla caduta d'Ancona, chi fino alla sua uscita dallo Stato: ma in fin del conto non si vede perchè avrebbe dovuto il generale prestare gratuitamente i suoi servigi in un affare tanto rischioso come la famosa sua guerra. Sono tollerabili i preti di Roma che cercando un altro generale e volendolo a minor spesa del primo, negano i grossi stipendii di questo, e più sono tollerabili per la loro ambizione di mostrare il disinteresse de' loro difensori, perchè è stimata eccellente una causa che uno difenda senza pagamento: d'altronde è veramente inqualificabile il predicare che sia un'ingiuria, una calunnia e perfino uno cherno all'illustre defunto il dire che egli era pagato de' suoi servigii e in modo adeguato all'alta sua antica riputazione.

LA PROTESTA DI FRANCESCO II

Leggiamo nel *Morning Post* del 16:

Come conseguenza del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della regina di Spagna, la rappresentanza diplomatica dell'ex-re di Napoli alla corte di S. M. deve cessare; e l'incaricato napoletano, accusando ricevuta della rispettiva notificazione, protestò solennemente, a quanto pare, in nome del suo sovrano contro l'atto che poneva fine alla sua missione.

Il *Post* riassume qui le espressioni della protesta, e contiene:

In via di fatto, il re fuggì a Gaeta sopra una vaporiera spagnuola (circostanza che avrebbe dovuto a rigor di termine essere mentavata) ventiquattro ore prima che Garibaldi, accompagnato dai pochi amici, entrasse in Napoli in un vagone della ferrovia, e bastarono sedici giorni per fare questa *invasione senza esempio*. Reggio fu la sola città che fece un'ombra di resistenza; a Monteleone diecimila napoletani deposero le armi. Ma non è tutto qui. È fatto storico, che, un mese prima dell'*invasione senza esempio*, Francesco II si ritirò dalla sua capitale, e che, trovandosi a Portici, proclamò la costituzione del 1848, ed offerse amnistia generale per tutti i delitti politici e libertà di stampa. Di più e gli inviò un ambasciatore a Torino a proporre un'alleanza con la Sardegna sui principii italiani. Ma tanto il popolo napoletano quanto il governo piemontese respinsero quelle aperture, e allora, quando non v'era più da sperare nè dall'uno nè dall'altro, egli si serrò in Gaeta. Da quella Gaeta stessa il re, che ora muove rimproveri alla Spagna, espresse la sua profonda gratitudine per la magnanimità di quella grande potenza che aveva posto il suo peso nella bilancia in favore dell'Italia e che virtualmente gli intima di abbandonare il palazzo Farnese.

Si afferma inoltre, che, quando avvenne la rivoluzione, il regno delle Due Sicilie era « nelle più floride condizioni ». Eppure poco prima dell'*irruzione della rivoluzione*, lord Russell ammonì il governo di questo *floridissimo* regno, che, ove il popolo napoletano fosse stato spinto alla rivoluzione da un continuo diniego di giustizia e dal rifiuto di una forma migliore di amministrazione interna, Francesco II non doveva più contare su l'appoggio inglese; e il pericolo era sì manifesto ed imminente che lo zio del re s'interpose.

Tanto diciamo per l'esattezza della protesta rispetto al passato; nè meno apocrifa quasi è essa rispetto al presente.

Lo stato delle provincie napoletane del regno di Napoli è dipinto come miserabile in sommo grado, e le lagnanze della popolazione, ci si dice, hanno trovato un'eco in tutti i parlamenti d'Europa. Rovinate nelle fianze, devastate dalla guerra civile, e sottoposte ad un dominio indegno della civiltà moderna. Sono cose che non sentiamo per la prima volta; ma di quel po' di vero che c'è, enormemente esagerato, tutti credono responsabile principalmente il sovrano che protesta. Quella poi che a Francesco II piace chiamar guerra civile, sappiamo che è promossa da' suoi emissari; e se la miseria e il malcontento vi regna, sono attribuibili senza dubbio alla stessa fonte. Che se si dovesse menar buona l'argomentazione, che pensare di un re che riconosce un *sacro dovere*, e *difende l'indipendenza della sua corona e l'autonomia del suo popolo* con proteste a stampa?

L'ex-re di Napoli ciancia del suo *sacro dovere* in quella guisa che i nobili tedeschi che gli regalarono l'altr'ieri uno scudo d'argento cianciavano dei loro *sacri vincoli*. Bisogna dire che tanto l'uno quanto gli altri si siano accorti appieno, che i dèmoni della rivoluzione non si possono ammazzare a parole. Se Francesco II si fosse meritato la fedeltà del suo esercito e la fiducia del suo popolo, Garibaldi non avrebbe mai trionfato come trionfò. Si ha un bel dire che Cavour aiutò la spedizione; i siciliani sono italiani, e non toccava al re d'Italia a frenarli. Se non che Cavour non fece altro che accettare il *fatto compiuto*. Il governo delle Due Sicilie era esecrato *(execrated)* in tutta Europa e in tutti i Parlamenti di Europa, e cade in pezzi, com'è il solito di governi di tal fatta, prima che si sentisse l'infuriare del turbine. Se esso fosse stato altro da quel che era, l'Italia non ne avrebbe tramato la ruina; qual era, la Francia non poteva sostenerlo. Francesco II sfidò l'opinione pubblica e l'opinione pubblica lo sopraffece.

La storia non è nuova, e non è la prima volta certo che monarchi rovesciati dal trono dettassero proteste e fomentassero congiure. Ma la morale è ovvia assai. Francesco II non è un prigioniero nella città eterna. Egli è libero di gettarsi fra le braccia del suo popolo devoto e soffrente, e i cavalieri teutonici, se possono sciogliere i loro *sacri vincoli*, gli dovrebbero far da scudiero. Ma re qual fu, e quale pretende essere, è necessario per lui prendere l'una delle due vie. Se egli può sbarcare a Melito, come Garibaldi, nessuno lo denuncerebbe come filibustiere; ma se no, il governo del paese dove risiede, sarà risponsabile di qualunque condotta egli possa tenere.

Queste proteste non meritano che ce ne occupiamo, se non in quanto poggiano sul brigantaggio e formano parte degl'intrighi reazionari dell'Europa che impediscono il progresso delle provincie meridionali dell'Italia. È da deplorare che si consentisse al papa di accogliere l'ex-re; ma i giorni del suo soggiorno in Roma sono numerati, e il riconoscimento dell'Italia per parte della Germania non è se non una questione di tempo. L'Austria forse non sarà preparata a riconoscere il fatto compiuto, ma certo la sua esitanza non è ispirata da alcun riguardo pel re esigliato di Napoli.

L'*Unità Cattolica* del 18 corrente, ha una corrispondenza da Roma in data del 12, in cui si rende lunghissimo conto di un'udienza data dall'ex-re Francesco II e dall'ex-regina Maria Sofia al conte Teodoro di Stalberg Wernigerode incaricato di presentare loro uno *scudo d'onore* inviato *dai principi e nobili della Confederazione germanica in attestato di ammirazione per la gloriosa difesa di Gaeta*.

Quali sono questi principi e questi nobili? Il corrispondente dell'*Unità Cattolica* non riferisce che alcuni nomi, probabilmente i più rimbombanti e sono i seguenti: Emilio principe di Sayn Wittgenssein-Berleburg — Carlo Egon, principe di Fierstenberg — Carlo conte di Leiningen — Billigheim Alfredo conte di Erbach — Fursternau Everardo conte di Stalberg Wernigerode.

Come si vede, non sono questi i principali sostegni della Confederazione germanica, ed il loro appoggio non varrà a rialzare la fortuna dei Borboni. Ma il citato corrispondente soggiunge che vi sono altre 661 sottoscrizioni, oltre l'ufficialità di parecchi reggimenti dell'I. e R. esercito austriaco, in tutto quasi mille firme. Quante firme per uno uno scudo! Giova sperare però che non saranno in gran numero gli N. N. come nella sottoscrizione per l'*Obolo di S. Pietro*. Ad ogni modo, a togliere i dubbi, l'*Unità Cattolica* avrebbe fatto bene a pubblicare tutti i nomi dei soscrittori. Ci pare che trattandosi dei più magni personaggi della Confederazione germanica, avrebbe dovuto tenersene onorata.

La descrizione dello scudo occupa quasi una colonna. L'*Unità cattolica* ci fa sapere che nel mezzo della targa, che è tutta d'argento massiccio, sporge ad alto rilievo il colle di Gaeta tra i flutti del Mediterraneo e su di essi il *vessillo della legittimità*, nel quale leggesi *Gratia Dei*. E si vede pure Francesco II con l'elmo coronato sulla testa che combatte contro la rivoluzione. E fra gli assalitori alcuni ve n'ha che a tradimento fan di strappare lo scudo al re, altri che cercano scindergli il manto; e la corruzione e la calunnia van ribellando i popoli. E siccome lo scudo vien di Germania, patria di Faust, si vede anche in un cantuccio un *piccol demone con la penna sull'orecchia*, che con gazzette accende il fuoco della sedizione. Tralasciamo molte altre cose bellissime rappresentate in questo scudo. Basti il dire che vi sono perfino gli angeli che portano sur un guanciale una corona d'oro, tutta gemmata di brillanti e rubini, tenendola sul capo delle LL. MM. borboniche!

Assai ci duole che l'*Unità cattolica* abbia stimato opportuno di riferire solamente in parte l'indirizzo con cui venne accompagnato il dono. Evidentemenie manca la parte più importante di esso, e quel che ne rimane è tanto sbiadito che non franca la spesa di parlarne.

Ben più interessante è la lettera dell'ex-re ai donatori, scritta in lingua francese e gemmata non di rubini, come la corona portata dagli angeli, ma di sgrammaticature e di errori di lingua. Francesco II dichiara di accettare questo *inappréciable donatif*, ma in fin de' conti lascia comprendere che vanno sempre più dileguandosi le speranze di rientrare nel Regno e questa è una confessione che ha gran pregio. Noi crediamo che i borbonici leggendo questa risposta sentiranno diminuire il loro ardore per una causa che lo stesso Francesco II pare ormai considerare come disperata.

Se ciò non è detto dall'ex-re in modo esplicito, risulta però dal complesso delle sue parole. E gli scudi offerti da qualche principe della Confederazione germanica, e le lagrime dell'*Unità Cattolica* non muteranno le sorti dei Borboni, i quali sono caduti perchè nemici della libertà e dell'indipendenza della nazione. Per conservare questi preziosissimi beni non v'ha sacrifizio dinnanzi al quale indietreggi un paese che, come il nostro, abbia coscienza della propria dignità e della propria forza.

NOTIZIE SANITARIE

Nell'*Indipendente* di Napoli del 16 si legge:

Una quarantena di tre giorni è inflitta a tutti i passeggieri di Napoli che vanno a Livorno. Non si conosce ancora la severità che sarà spiegata dalle autorità del patrimonio di S. Pietro a Civitavecchia. È da presumersi che i viaggiatori che da Napoli vanno a Roma saranno sottoposti ad una quarantena. Ieri correva la voce che questa quarantena sarebbe di cinque giorni, ma questa notizia sebbene accreditata, non si è finora confermata.

La *Patria* di Napoli del 16 scrive:

Il direttore della sanità marittima avvisa che il trattamento contumaciale imposto alle provenienze dalla città di Swansea (Inghilterra) infetta da febbre gialla, si estende a tutte le provvenienze e scali sul canale di Bristol compresi Cardiff e Newport.

Nel *Courrier de Marseille* del 15 corrente si legge:

Venerdì 13, lo stato civile registrò la morte di 11 cholerosi; ed il giorno successivo, alle 2 pom. erano 10 i morti di cholera.

A Tolone, il giorno 13 morirono 14 cholerosi; lo stesso giorno, i decessi per cholera furono 4 ad Arles e tre alla Seyne.

Leggiamo nel *Diario de Barcelona* che il 13 corrente, in quella città morirono 17 cholerosi.

La *Corona* annunzia che a Madrid cadde vittima del cholera anche D. José Casagemas, vice-console degli Stati Uniti in quella capitale.

Il *Diario de Villanueva y Geltrù* dice che cholera comparve in quella provincia a' primi d'agosto, ma che fece poche vittime.

A Valenza è morto di cholera lo scrittore D. José Lino Sori y Boldovi, uno dei redattori del *Valenciano*.

L'*Eco de la Montäna* del 13 dice che a Ripoll negli ultimi sei giorni si verificarono 12 decessi per cholera. Fra le vittime dell'epidemia fuvvi pure la superiora delle Suore di carità.

Nell'*Andalucia* di Siviglia si legge che nei giorni 9 e 10 per ordine dell'autorità municipale, molte strade di quella città furono disinfettate con il cloruro di calcio.

Dall'*Eco de Castilla* di Burgos del 12 apprendiamo che, nel transitare da Valladolid a Burgos, morirono di cholera 24 persone che avevano emigrato da Madrid appena scoppiata l'epidemia.

Il console di Grecia a Genova scrive alla *Gazzetta di Genova* del 17 che il regno di Grecia è affatto immune dal morbo asiatico, poichè se si verificarono alcuni casi di cholera a Volo, secondo scriveva il *Pays*, Volo è una città appartenente alla Sublime Porta, e che non fa parte del regno elleno.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

« Veniamo a conoscere da buona fonte che il governo francese ha fatto sapere qui questi ultimi giorni che, riguardo alle questioni tedesche, e specialmente a quella dello Slesvig-Holstein, esso persevererà nella politica di non intervento, riservandosi di tutelare i suoi interessi nel caso che lo scioglimento definitivo di questa questione recasse offesa ai medesimi.

« Nello istesso tempo si avrebbe fatto sapere che l'Austria, per parte sua, farebbe tutto ciò che dipende da essa per devenire ad uno scioglimento che alteri quanto meno è possibile le relazioni attuali fra gli Stati. »

Scrivono da Berlino, in data del 14, alla *Corrispondenza Havas:*

« Due giorni fa vi dicevo che, dopo la conchiusione della convenzione di Gastein, i negoziati fra i gabinetti di Berlino e di Vienna, circa allo scioglimento definitivo della questione dei ducati, erano completamente sospesi. Siffatta notizia a quest'ora non è più esatta. Stando ad indicazioni, che mi provengono da buona fonte, questi negoziati furono ripresi.

» Senza alcun dubbio il viaggio del signor di Bismark a Biarritz non è estraneo a questo mutamento; il conte di Bismark pare credere che la politica prussiana proceda sopra un terreno abbastanza solido per spingere l'Austria a fargli nuove concessioni.

« La imminente esecuzione della convenzione di settembre non è probabilmente estranea al mutamento prodotto nelle disposizioni del gabinetto di Berlino. »

Il *Wanderer*, nella sua edizione della sera, annuncia definivamente la conchiusione del nuovo prestito austriaco.

I signori di Rothschild e la casa Baring fratelli, di Londra, ne sono i concessionarii.

L'imprestito si farà in due emissioni di 60 milioni di fiorini austriaci.

La prima emissione si farà per cura della casa Rothschild di Vienna, al corso argento di 92, e all'interesse del 5 0[0. I titoli saranno pienamente esenti da contribuzioni e rimborsabili in 15 anni.

La seconda emissione si aprirà dopo che la prima sarà sottoscritta.

Il nostro principe Amedeo, del quale un telegramma ci ha annunziato l'arrivo a Bruselles, ha pranzato sabato a sera, al palazzo di Saint-Cloud, coll'imperatore e l'imperatrice.

Veniamo a conoscere dalla *Patrie* che a quel pranzo assistevano il principe Carlo Bonaparte, il commendatore Nigra, nostro ministro a Parigi, il marchese d'Azeglio e il conte di Solms.

La *Correspondance générale autrichienne* dice esser corsa voce alla Borsa di Vienna che il re del Belgio abbia domandato all'imperatore de'francesi un abboccamento a Compiègne.

La *France* del 17 scrive a questo proposito:

« S'indovina facilmente lo spirito che ha provocato questa voce interessata. Siccome essa non si fonda su cosa alcuna seria, così crediamo dovere smentirla puramente e semplicemente. »

Una corrispondenza da Berlino, in data del 13, scrive il *Moniteur Universel*, annuncia che il governo prussiano ha comunicato agli Stati della lega doganale il progetto di un trattato di commercio tra lo Zollverein e la città libera di Brema.

Questo trattato contiene la rinnovazione e lo sviluppo di quello del 26 gennaio 1856. Una delle più importanti stipulazioni si è la concessione del diritto di dogana fatta agli agenti del governo di Brema, di guisa che il porto di Brema diventa porto libero rimpetto allo Zollverein.

Le economie progettate nella amministrazione militare dell'Austria sono cominciate. I battaglioni di deposito sono disciolti; i terzi battaglioni di campagna sono riordinati, e si hanno richiamati in servizio, nei nuovi depositi, tutti gli ufficiali pensionati ancora atti al servizio.

Il *Pesti Naplo* del 13 per tranquillare i giornali di Vienna, dichiara che i vari programmi e discorsi dei deputati esprimono soltanto vedute individuali, da cui non possono dedursi conchiusioni generali inquietanti. Qualunque cosa vadan dicendo i singoli programmi, ci sono tuttavia oggetti comuni tanto nella sanzione prammatica quanto nelle leggi del 1848. Si attenda fiduciosamente la Dieta, la quale non manifesterà opinioni individuali, ma la decisione della nazione.

Il *Hon* dichiara quale oggetto comune la sola persona del monarca e la difesa generale. Tutto il rimanente è da lui considerato affare di famiglia.

I militari in ritiro, dice il *Corrispondente di Moravia*, sono già informati della nuova loro destinazione. Riduzioni ed economie saranno, a quanto pare, introdotte anche in tutti i servigi dei commissariati di sanità e della giustizia militare.

La *Gazzetta ufficiale* di Madrid pubblica il decreto reale che scioglie la Camera dei deputati, e convoca i collegi elettorali pel primo dicembre.

Le Cortes generali si riuniranno il 27 dicembre.

Il *Morning Post* del 16 dice che il Parlamento non si radunerà prima della terza settimana di gennaio.

L'*Observer* annuncia, essere assicurato da buona fonte, che il governo degli Stati Uniti ha la ferma risoluzione di non riconoscere Massimiliano finchè vi sono truppe francesi nel Messico, e ch'egli si porrà su questo campo nel suo futuro messaggio.

Alcuni giornali di Nuova York esprimono dei dubbii su l'esattezza della notizia che il governo inglese abbia ricevuto notizie del governo americano intorno al movimento feniano; senza però, aggiunge il corrispondente del *Times*, negare ciò direttamente.

Le notizie d'America dicono che il signor Davis venne trasportato dalle casematte del forte Monroe in altra parte della stessa fortezza. Ciò prova che la sua dimora colà era grave alla sua salute più che non si fosse voluto ammettere.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *18 ottobre.* — Odo affermare che sorgano ora difficoltà riguardo allo sgombero graduale degli stati pontifici per parte delle truppe francesi. Il generale di Montebello, che è stato ricevuto sabato dall'imperatore avrebbe mossa qualche obbiezione contro questo modo di sgombero che, secondo lui, potrebbe far nascere parziali insurrezioni contro l'autorità del papa e porre così le nostre truppe rimaste in qualche punto dello stato pontificio nella necessità d'intervenire in favore della Santa Sede. L'obbiezione, come vedete, ha qualche peso; e l'imperatore, dicesi, avrebbe ordinato di sospendere lo sgombro. Ma queste a me sembrano mere ipotesi.

Oggi alla Borsa si è stati molto preoccupati del dispaccio del signor Seward, che riguarda gli affari del Messico; e col quale gli Stati Uniti avrebbero, dicesi, protestato contro l'invio fatto dalla Francia di contingenti egiziani. Non si possono mettere in dubbio le cattive disposizioni del governo degli Stati Uniti, il quale vede di mal occhio lo stabilimento d'un arciduca d'Austria sostenuto dalla Francia nel Messico, ma non credo che esso voglia spingere le cose fino ad una rottura colla Francia. Del resto, siccome si conoscono a fondo le intenzioni degli Stati Uniti, così si è sempre disposti a prestar fede alle notizie poste in giro dai pessimisti.

Si dice che il governo francese smentirà domani nel *Moniteur* od in qualche giornale ufficioso, questo preteso dispaccio del signor Seward.

Dicesi che gli arruolamenti per l'esercito pontificio continuino in Bretagna. Si aggiunge che lo scorso mercoledì si sono imbarcati 100 volontari per Civitavecchia.

Mi si assicura che il signor di Montalembert, il quale probabilmente è andato a far reclute in Ispagna, si trovi in questo momento a Saragozza.

Si annunzia per domani la pubblicazione delle nuove nomine dei prefetti, dei sotto prefetti e dei nuovi segretari generali.

Il *Moniteur* questa mattina annunzia la morte di un deputato della maggioranza, il signor d'Ornano, figlio dell'antico direttore dell'Ospizio degli invalidi; era deputato della prima circoscrizione dell'Yonne e cerimoniere dell'imperatore. Nato a Liegi, non aveva che 48 anni. Giovane ancora fu addetto all'ambasciata di Francia a Londra, e al tempo del colpo di Stato era prefetto dell'Yonne. Dal 1853, ha sempre rappresentato questo dipartimento. Il signor D'Ornano è autore di alcuni lavori letterari, oggi interamente dimenticati. Si prevede che in questo dipartimento, noto per le sue idee avanzate, trionferà l'opposizione.

I framassoni di Lione che sono uno dei gruppi più importanti dell'ordine massonico hanno testè pubblicata una lettera indirizzata al Papa in risposta alla sua allocuzione del 25 settembre. Questa lettera contiene un'esposizione eloquente delle leggi massoniche, che hanno per iscopo la ricerca dell averità, lo studio della morale universale, delle scienze, delle arti e l'esercizio della beneficenza.

Il manifesto, di cui parlo, esamina minutamente l'allocuzione e ne confuta tutte le accuse e sovratutto quelle che riguardano l'uso di emblemi massonici nelle chiese. Per togliere questi, dicono i massoni di Lione, converrebbe distruggere fino all'ultimo pietra dei grandi monumenti del media evo e le cattedrali, orgoglio del cristianesimo. Si esaminino questi monumenti e si vedrà che in tutti vennero tracciati gli aborriti emblemi dagli architetti, dagli operai, dagli scultori che tutti erano massoni.

Ecco il numero dei morti di cholera in Parigi dal principio di ottobre:

6 ottobre . .	75
7 » . .	81
8 » . .	105
9 » . .	158
10 » . .	169
11 » . .	170
12 » . .	210
13 » . .	180
14 » . .	212
15 » . .	200

Faremo osservare ai superstiziosi che il 13 è precisamente il giorno in cui si ebbe una diminuzione di morti. Se si considera che la popolazione del dipartimento della Senna non è minore di due milioni, si riconoscerà che la mortalità è minima, ma sventuratamente c'è da temere che aumenti. Aggiungeremo che l'epidemia ha abbandonate le alture di Montmartre e di Belleville e si è trasferita dall'altra parte della Senna, a Montrouge e al Panthéon.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Alcune concessioni di miniere.
2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle tasse e del demanio.

CRONACA DI FIRENZE

Agli abbonati, disgraziatamente sempre troppo numerosi, che si lagnano del ritardo o della irregolarità della consegna del nostro giornale, noi non possiamo dire altro se non che guardino anch'essi quante volte si accusa per parte nostra il ritardo d'un convoglio, la mancata coincidenza d'un altro e così via. Naturalmente si faranno capaci tosto che quanto accade a noi, accadrà ugualmente ad essi e che per conseguenza a torto s'imputerebbero a noi delle mancanze che provengono o da un imperfetto servizio delle strade-ferrate o da quelle inevitabili fatalità che accadono in tutti i paesi ed in tutte le amministrazioni.

Nè con questo vogliamo invitare gli abbonati ad una pazienza eroica e mostrar loro che anche per parte nostra si accettano le attuali imperfezioni di servizio con una stoica indifferenza. Tutt'altro!

Crediamo che il servizio postale a riguardo dei giornali possa essere semplificato e corretto moltissimo con maggior utile delle poste, dei giornali e del pubblico che li legge. Crediamo che non in tutti gli uffizi postali sia ben chiara la idea dell'importanza che può avere un giornale per colui che ha pagato l'abbonamento appunto per averlo e per averlo al più presto che sia possibile, e desideriamo che, in mezzo alle tante circolari che girano per gli uffici di tutte le sorta, qualcuna ne parta anche per inculcare una più accurata spedizione, consegna e distribuzione dei giornali.

E se queste circolari venissero prima dell'apertura della Camera non si affretterebbero troppo. I rivenditori dei giornali si lamentano in generale di ricevere troppo tardi le copie ad essi spedite, sebbene i pacchi relativi siano così vistosi che potrebbero essere nelle loro mani appena aperta la valigia postale. Perchè non si potrebbe per questo fatto speciale consigliare agli uffici postali l'esempio di Torino e di altre pochissime località, dove tutti hanno a lodarsi della solerzia con cui quella distribuzione viene fatta?

— —

Mercoledì sera (17) due giovinastri ubbriachi che poco prima avevano attaccato briga con due soldati del Reggimento Granatieri, non avendo potuto rientrare in una casa di via Limonai dalla quale erano stati messi fuori, presero a tirare sassi ed a rompere i vetri di quella casa profferendo ingiurie di ogni fatta.

Sopraggiunti due Reali carabinieri, arrestarono uno solo dei perturbatori della pubblica quiete, perchè il suo compagno davasi a precipitosa fuga.

— —

Questa mattina (18) verso le ore 10, un uomo dell'età di anni 73, e che credesi fosse affetto di alienazione mentale, gettavasi giù da una finestra in via de' Banchi, e percuotendo il capo sul lastrico, perdeva miseramente la vita.

— —

Nella piazza de' Pitti ieri fu arrestato un uomo di anni 60 privo di noti mezzi di sussistenza, e già da lungo tempo sorvegliato dalla polizia.

— —

Dietro un muricciuolo fuori di porta a Prato, gli agenti della Questura sorprendevano ed arrestavano ieri alcuni individui che giuocavano al *zecchinetto*.

— —

L'altra sera, nella platea del teatro Nazionale, un borsaiuolo rubò l'orologio d'oro ad un signore impiegato al Ministero degli affari esteri.

— —

R. TEATRO DELLA PERGOLA. — Questa sera, giovedì, 19, si aprirà la stagione di autunno, col *Roberto il diavolo*, opera-ballo in cinque atti, del maestro Meyerbeer. Ne saranno interpreti le signore Fricci e Monti e i signori Neri-Baraldi, Atry e Pieraccini. Nelle danze avrà parte la prima ballerina signora Adamoli.

— —

Avanti ieri sera (17) è andata in iscena al Teatro Nazionale l'opera *Chi dura vince* con grandi applausi alla signora De Baillou ed ai signori Migliara, Zambelli e Caroselli che la eseguirono in modo veramente lodevole. Dell'aria finale della prima donna si volle la replica. Ne parleremo più a lungo nell'appendice teatrale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Arresto di malfattori. — Nella *Lombardia* del 18 si legge:

Il dispaccio di Piacenza che segnalava la fuga di 12 condannati, fu seguito da un altro che annunciò l'arresto operatosi in quella medesima città, di due fuggitivi, nelle persone di Angelo Trilochi e A. Cornelio, i quali, malgrado il loro travestimento, vennero riconosciuti dalle guardie di pubblica sicurezza che ne andavano sulle traccie.

Un parroco ed i suoi parrocchiani. — Scrivono da Casalromano presso Canneto sull'Oglio alla *Lombardia* del 17:

Da lungo tempo regnava nel popolo una manifesta avversione al suo parroco, sacerdote Marchesi, conosciuto per principii poco liberali e punto italiani; e a rendere più grave la scissione s'aggiunse la venuta in paese del curato Giulio Gatti, che seppe acquistarsi il favore del popolo. Il parroco, ingelositosene, pensò di licenziare il suo subalterno, il quale dopo d'avere indarno cercato fortuna altrove tornò l'8 corrente nel nostro villaggio, atteggiandosi a vittima e invocando in favor suo la pietà di questi terrazzani. I quali, commossi alla sua sventura, deliberarono d'inviare una deputazione al parroco per indurlo a conciliazione. Mentre gli oratori difendevano la causa del Gatti, molta folla ne attendeva l'esito sulle piazze, e quando seppe che ogni pratica era fallita, salì in tanta furia da sfondare le porte della casa parrocchiale, e menarvi tal guasto che un'orda di barbari non avrebbe potuto fare altrettanto. Il disordine non durò a lungo, essendovi accorse le autorità; ed alcuni stessi degli invasori, veduta l'enormezza del fatto, corsero a vestire l'uniforme di guardia nazionale e cercarono di mettervi riparo.

I carabinieri, accorsi da varie parti, ristabilirono la quiete ed operarono alcuni arresti, fra i quali quello del figlio del sindaco, relatore della guardia nazionale.

Il parroco, durante l'invasione e per buona parte della notte, restò appollaiato sul campanile della chiesa, ed oggi dovette allontanarsi da un luogo ove la sua condotta lo rese impossibile.

Onorificenza. — L'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia, annunzia che la Repubblica di S. Marino conferì il patriziato ereditario al senatore Luigi Chiesi.

Quarantena. — Ci scrivono da Amelia (Umbria) in data del 15 ottobre:

Il commesso del ricevitore della Cassa ecclesiastica in Cingoli, onde visitare i parenti recavasi per pochi giorni in Amelia, città dell'Umbria. Giunto appena, la Commissione sanitaria lo costringeva ad uscire di città e ritirarsi per sette giorni nel vicino paese di Porchiano, nel mentre permetteva che si facesse la fiera, cosa assai più pericolosa per la pubblica igiene.

Si credeva che gli ordini del Governo il quale proibisce simili disposizioni arbitrarie che tornano quasi sempre inutili, e spesso dannose agli interessi altrui, fossero rispettate massime dopo i vari esempi che diede il Ministero di destituzioni di sindaci ed altri funzionari. Il fatto però prova il contrario ed è perciò che non sarebbe soverchia una più accurata sorveglianza per parte dell'autorità.

La spedizione artica di Franklin. — Un dispaccio della *Reuter*, che riassume le notizie di Nuova-York del 30, dice:

« Il capitano Hall ha scritto dalle regioni artiche, in data del dicembre 1864, ch'egli aveva avuto dagli indigeni informazioni che l'inducevano a credere che ci siano ancora tre superstiti della spedizione di Franklin, compreso Crozier, che succedette a Franklin alla sua morte. »

Oratorio del M.° Liszt. — Liszt rifiutò la domanda fattagli dalla società musicale di Vienna di concedergli la partitura dell'oratorio *Sz. Érzsébet*, che la società stessa voleva eseguire a Vienna, e accennò in tale occasione, che alcuni anni sono venne respinto a Vienna il suo *Prometeo*, per cui egli credeva meglio di far eseguire le sue opere soltanto in quei luoghi, in cui non fossero in questione nè antipatie, nè simpatie personali.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Il signor Castiglioni, noto e benemerito per molti lavori statistici che contribuiscono efficacemente a far conoscere l'Italia a se stesso, e a darle coscienza del suo valore etnografico ed economico, ha pubblicato in questi giorni una *Guida pratica dell'elettore*, la quale non poteva giungerci più opportuna.

Noi siamo nuovi alla vita costituzionale. Molti elettori e molti eligibili non conoscono ancora, e durerebbero qualche fatica a rintracciare le leggi e regolamenti, le decisioni governative e parlamentari che ne determinano il senso. Le circoscrizioni elettorali, i gruppi dei comuni che costituiscono i 443 collegi onde sta per uscire la Camera elettiva, sono noti appena alle rispettive provincie e regioni. Ora nel punto che tutti gli elettori sono chiamati a compiere il primo dei loro diritti, l'atto della loro sovranità nazionale, questo manuale sarà il benvenuto come una guida sicura e fedele per compiere quest'ufficio entro i limiti della legge, ed evitare le contestazioni intorno alla legalità e validità delle nomine. Questo libretto risparmierà alla futura Camera un mese almeno di dispute inutili, e a molti collegi lo incommodo d'una seconda convocazione.

Non raccomandiamo dunque questo manuale, che si raccomanda da se medesimo, ma ringraziamo piuttosto il signor Castiglioni di aver pensato a tempo a quest'utile lavoro e di averne fatto dono agli elettori italiani.

D.

NOTIZIE ULTIME

BOLLETTINO SANITARIO

Giovinazzo. — Dal 15 al 16, casi 6, morti 2.

Grumo. — Dal 15 al 16, caso 1, morto 1.

Bari. — Dal 16 al 17, casi 2, morto 1.

Barletta. — Dal 16 al 17, casi 24, morti 8, e 17 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 16 al 17, morto 1.

Macerata (territorio). — Dal 16 al 17, caso 1, morto 1.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 16 al 17, casi 20, morti 2.

Brindisi. — Dal 16 al 17, casi 14, morti 6, e 7 dei giorni precedenti.

Lucera. — Dal 16 al 17, casi 3, morto 1, e 4 dei giorni precedenti.

Melfi. — Dal 15 al 16, casi 2, morto 1.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 17. — La *Correspondencia* dice che i progressisti costituzionali decisero ieri di prendere parte alle prossime elezioni.

Ieri vi furono 172 casi di cholera con 53 morti.

Confini Romani, 18. — Lettere da Roma in data del 16 annunziano che monsignor De-Merode ha dato le dimissioni da ministro delle armi e che il cardinale Antonelli assunse questo portafoglio in sua vece.

Sono imminenti grandi cambiamenti nel personale del Governo pontificio. A monsignor Andrea Pila ministro dell'interno sarà surrogato probabilmente Sbarretti.

Napoli, 18. — A San Giovanni a Teduccio dal 17 al 18, v'ebbero 4 casi di cholera e morti nessuno.

Londra, 18. — Lo stato di salute di lord Palmerston da ieri si è molto aggravato; temesi seriamente per la sua vita.

Il *Times* incoraggia il governo a respingere le domande d'indennizzo fatte dal gabinetto di Washington, e soggiunge che se questo vuole provocare un conflitto, la nazione inglese darà tutto l'appoggio al proprio governo.

Il *Daily-News* propone che i due gabinetti si sottomettano ad un verdetto che i migliori giureconsulti d'Europa verrebbero invitati ad emettere.

Francoforte, 18. — I gabinetti di Vienna e di Berlino invitarono il Senato a far cessare in questa città l'agitazione politica. Il Senato ha risolto di accondiscendere a questa domanda.

— —

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 18 ottobre.

	ottobre 17	ottobre 18
Fondi francesi 3 0[0	67 85	67 72
Id. id. fine mese .	— —	— —
Id. id. 4 1[2 0[0 .	96 —	96 —
Consolidati inglesi	89 1[4	89 —
Id. id. per novembre	— —	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	65 25	65 10
Id. id. fine mese	65 27	65 10
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	868	858
Id. » » italiano	423	422
Id. » » spagnuolo	503	498
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	237	237
Id. » Lomb.-Venete	441	440
Id. » Austriache	—	403
Id. » Romane	198	198
Obbligaz. » »	182	182
» » Savona	—	195

Torino, 17. Rendita italiana . 64 82 1[2.
» *18.* » . 64 90

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 18 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L.	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	5 —	64 95 —	65 35 —	65 32 1/2	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	41 50 —	41 45	— — —	— — —	— — —	— — —
Impestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	84 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	103 50	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1715	1707	— — —	— — —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	480 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	99 75	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	72 25	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	212 —	211 75	— — —	— — —	— — —	— — —
» 5 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	190	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana da 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	47 50	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	355 —	— — —
Impestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	85 —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	81 25	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	80 —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	70 50	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	340 —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	175 —	— — —
Obbligazioni demaniali	396 —	394 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	65 20 —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	41 80 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 97 1/2	— — —	65 35 —	— — —	— — —	— — —

Milano, 17 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn.	cont.	— —	— —	— —	64 75 —
» »	spezz.	— —	— —	— —	— —
» »	fine c.	64 80	64 75	— —	— —
» »	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del nuovo prestito	cont.	— —	— —	— —	— —
» intestata »	fine c.	— —	— —	— —	— —
» » 1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 1 giug.	cont.	— —	— —	94 75	— —
Azioni Banca nazionale 1 gen.	cont.	— —	— —	1660	— —
»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.	cont.	— —	— —	— —	— —
»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.	cont.	— —	— —	— —	— —
»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour	cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	fine c.	— —	— —	442 —	— —
» » 1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	fine c.	— —	— —	339 —	— —
» 1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.	»	— —	— —	236 —	— —
» Merid. 1 apr.	»	— —	— —	176 —	— —
» Livor. 1 gen.	»	— —	— —	214 —	— —
» Canali Cavour »	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali 1 apr.	»	— —	— —	394 —	— —
» Della Città 1860 5 %	»	— —	— —	83 50	— —
» CC. SS. di Milano »	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.	»	— —	— —	32 —	— —

Genova, 17 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 65	64 75	Cassa generale cont.	—	—
» » f. m.	64 80	64 90	» f. m.	—	—
» » f. pr.	65 15	65 25	Cassa sconto cont.	—	—
» in piccole partite cont.	64 80	64 90	» f. m.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » f. m.	—	—	» f. m.	424 1/2	424
» Hambro 1851 cont.	—	—	» f. pr.	—	426
3 % » 1853 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Min. Montepone	—	—
» 1849 cont.	—	—	» Monte Santo, centr.	—	—
» 1850 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
5 % » 1855 cont.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
» f. m.	1663	1665	» f. m.	394 1/2	393 1/2
» f. pr.	1670	1673	5 % Romano	—	—

Torino, 17 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	Mattina
Consolidato 5 %	— — —	— — —	— — —	65 17 1/2 30 9.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 84 —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco sconto e sete	— — —	239 —	— — —	239 31 8.bre
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	« »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	« »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 28	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.